

TI_GERICHTE 14.2013.177 vom 28. August 2014

TI Tribunale d'appello, 2014-08-28, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2013.177

FR: TI_GERICHTE 14.2013.177 du 28 août 2014

IT: TI_GERICHTE 14.2013.177 del 28 agosto 2014

Regeste

Opposizione al sequestro

Erwägungen

E. 3

Nella decisione impugnata, il Pretore ha considerato verosimile l'esistenza del credito che la banca sequestrante sostiene di vantare in forza del noto vaglia cambiario (doc. V), che l'opponente ha avallato (decisione impugnata, consid. 5). A parer suo il debitore sequestrato, esperto uomo d'affari alla testa della società St_____, non poteva seriamente pretendere di avere ingenuamente sottoscritto quel titolo cambiario per un importo di US\$ 34'613'648.– espresso in cifre e in lingua inglese. E questo malgrado per il resto il modulo sia redatto in lingua italiana, idioma che solo nel contesto dell'opposizione egli ha preteso di non conoscere. L'interessato – ha puntualizzato il primo giudice – non ha nemmeno tentato di spiegare il motivo per cui sul medesimo vaglia cambiario egli aveva apposto ben due sue firme. Viceversa, la banca sequestrante aveva invece circostanziato in modo coerente e verosimile le ragioni per le quali, così richiesto dal debitore sequestrato, aveva completato le parti mancanti ispirandosi a un modello di vaglia cambiario precedentemente compilato, ma che indicava un importo errato.

E. 4

Per il reclamante, secondo la giurisprudenza (DTF 90 II 121) un eventuale avallo avrebbe necessitato una sua specifica menzione quale “als Bürge”, la semplice apposizione della sua firma non essendo atta a vincolarlo a titolo personale (reclamo, pag. 8 n. 6a). E visto che l'espressione “availed” era stata successivamente aggiunta dalla banca sequestrante in sua assenza, il vaglia cambiario non rende verosimile ch'egli ne sia personalmente responsabile nei confronti dell'istante (reclamo, pag. 8 n. 6b).

E. 4.1

Così argomentando, l'interessato sembra però volutamente sottacere le ragioni per le quali il Pretore ha ritenuto attendibile il vaglia cambiario, affidandosi alle allegazioni – considerate verosimili – della banca sequestrante. E in particolare, del vaglia cambiario consegnatole dal debitore sequestrato il 20 dicembre 2011 in occasione di un incontro tenutosi a Z_____ e che indicava solo l'importo in cifre e lettere e due sue firme (doc. AH; doc. AI inserto B), essa aveva spiegato di avere completato le parti mancanti (doc. V; doc. AI inserto C) nei termini descritti nel brevetto notarile n. 1132 (doc. AI) del notaio avv. _____ – datato 18 ottobre 2012 –, adeguando il luogo (“Z_____” invece di “S_____”) e la data (“20.12.2011” invece di “19.12.2011”) di emissione e copiando il resto dal vaglia cambiario inizialmente emesso a S_____ il 19 dicembre 2011, ma su cui era stato riportato un importo in lettere sbagliato (doc. AE; doc. AI inserto A). Non

solo. Il reclamante non offre nemmeno una giustificazione plausibile del perché, constatato l'errore di scritturazione dell'importo indicato nel vaglia cambiario del 19 dicembre 2011, egli avrebbe immediatamente rinnovato il suo impegno mediante il secondo effetto cambiario vuoto su cui aveva apposto due sue proprie firme – circostanza debitamente evidenziata dal primo giudice – insieme alla somma rettificata.

E. 4.2

Ciò posto, come evidenzia la banca sequestrante (risposta al reclamo, pag. 2 n. 2 e 7, pag. 3 n. 8 e pag. 7 n. 32), mancando un puntuale confronto con le conclusioni pretorili, il reclamante non dimostra che l'apprezzamento dei fatti alla base del ragionamento del primo giudice, rispettivamente il risultato a cui egli è giunto, siano frutto di un accertamento manifestamente errato o arbitrario (art. 320 lett. b CPC e sopra consid. 1.3/b). E non potendosi, a un esame di verosimiglianza, dubitare del fatto che la parola “availed” che precede una delle firme del debitore sequestrato sia stata inserita con il di lui assenso, il rinvio alla giurisprudenza federale che nega la valenza di avallo alla semplice firma apposta a tergo della cambiale da una persona alla quale il titolo non conferisce un credito cambiario (DTF 90 II 121) diventa irrilevante, non essendo contestato che “availed” sia una formula equivalente (art. 1021 cpv. 2 CO e DTF 90 II 132 consid. 4c) a “per avallo” (o “als Bürge”). La censura si rivela pertanto infondata.

E. 5

Il reclamante contesta inoltre che la banca sequestrante abbia portato elementi oggettivi sufficienti a rendere verosimile l'esistenza di beni a lui appartenenti presso _____ SA (reclamo, pag. 10 n. 7b). A suo dire la deduzione contraria del Pretore è segnatamente priva di riscontro giacché “non vi sono né lettere, né comunicazioni né alcun altro elemento che possa anche solo vagamente collegare RE 1 a _____ SA” (reclamo, pag. 10 verso il basso n. 7b).

E. 5.1

In altre parole, il reclamante si duole quindi di un errato accertamento dei fatti, che è tale quando lo stato di fatto accertato dal giudice di primo grado non corrisponde al risultato delle prove amministrative rispettivamente prodotte dalle parti (Trezzini in: Trezzini/Cocchi/Bernasconi [curatori], Commentario al Codice di diritto processuale civile svizzero, 2011, pag. 1409, n. 2 ad art. 320; Sterchi, in: Berner Kommentar, Schweizerische ZPO, vol. II, ad art. 310 CPC n. 6 ad art. 320 CPC). Sapere, infatti, se il grado di verosimiglianza richiesto dal diritto federale è raggiunto nel caso concreto è una questione di apprezzamento delle prove (cfr. DTF 130 III 321 consid. 5; sentenza del Tribunale federale 5A_402/2008 consid. 3.2). In sede di reclamo è però possibile invocare un errore nell'accertamento dei fatti solo se è manifesto, ciò che si verifica in particolare quando il primo giudice ha tratto deduzioni insostenibili dagli elementi raccolti (sopra consid. 1.3/b). Nel caso specifico, contrariamente a quanto sostenuto dalla banca sequestrante (risposta al reclamo, pag. 8 n. 38), il reclamante non si limita a sostituire il proprio apprezzamento a quello del Pretore, bensì gli rimprovera di aver ritenuto verosimile l'esistenza presso _____ SA di averi suoi senza alcun riscontro oggettivo. La censura è dunque di per sé ricevibile.

E. 5.2

Il sequestro può colpire soltanto beni di proprietà del debitore rispettivamente crediti di cui egli è titolare (art. 272 cpv. 1 n. 3 LEF; DTF 105 III 112), atteso che per costante

giurisprudenza del Tribunale federale determinante è in linea di principio la realtà giuridica e non quella economica (DTF 107 III 104 consid. 1; Amonn/Walther, Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 9 a ed. 2013, n. 7 ad § 51): sono quindi esclusi dal sequestro, in quanto considerati beni di terzi, tutti quelli che secondo le regole del diritto civile appartengono ad una persona fisica o giuridica diversa dal debitore sequestrato (DTF 106 III 89, 105 III 112). Soltanto in casi eccezionali si può tenere conto dell'identità economica fra il debitore escusso e il terzo (DTF 105 III 112-113, 102 III 165 segg.). Pertanto, nella misura in cui i beni di cui è chiesto il sequestro si trovino in possesso di un terzo o figurino a nome di un terzo, il creditore sequestrante deve rendere verosimile che quei beni appartengono in realtà al debitore sequestrato (art. 272 cpv. 1 n. 3 LEF; Messaggio concernente la revisione della LEF dell'8 maggio 1991, in: FF 1991 III pag. 119; Stoffel in: Basler Kommentar, SchKG III, 2 a ed. 2010, n. 53-55 ad art. 271 e n. 31-33 ad art. 272), oppure che essi sono stati trasferiti al terzo con un atto manifestamente abusivo (art. 2 cpv. 2 CC) o comunque revocabile (art. 285 segg. LEF) tendente a danneggiare i creditori o favorirne alcuni a scapito di altri (CEF 18 ottobre 2005 inc. 14.2005.67, consid. 3.4).

E. 5.3

Nel caso specifico il Pretore ha accertato che, in occasione della riunione del consiglio di amministrazione della St_____ (doc. L), il debitore sequestrato era stato incaricato di provvedere all'apertura di conti bancari a nome della società presso vari istituti in _____ e in Svizzera, fra cui la banca sequestrante e la _____, entità giuridica poi ripresa da _____ SA. E presso la banca sequestrante, oltre al conto intestato alla società, il debitore ne aveva aperto uno proprio. Di conseguenza, il Pretore ha ritenuto plausibile che egli avesse operato analogamente con le altre banche, quindi anche con _____ SA. Che poi il debitore sequestrato si fosse opposto al sequestro costituisce per il primo giudice un ulteriore elemento a sostegno della verosimile esistenza di beni presso _____ SA di _____ a lui riconducibili (decisione impugnata, consid. 6).

E. 5.4

Nella prassi il sequestro generico ("Gattungsarrest") è ammesso purché il luogo di deposito degli attivi, rispettivamente l'identità del terzo debitore siano indicati e resi verosimili (DTF 100 III 28, 103 III 86 e 91, 130 III 581 consid. 2.2.1). Di modo che, sotto questo profilo, nella misura in cui la banca sequestrante ha chiesto di sequestrare "ogni avere e credito di proprietà del debitore reperibili presso: _____ SA, _____ ed ogni sua filiale e succursale", la domanda risulta legittima. Nondimeno, trattandosi di averi presso una banca – ad esempio di conti – per evitare il rischio di un sequestro puramente esplorativo (cosiddetto "Sucharrest"), si esige dal sequestrante che renda verosimile, mediante documenti, l'esistenza di almeno una relazione del debitore presso l'istituto indicato (sentenza della CEF 14.2010.35 del 14 giugno 2010, consid. 5.2 in: RtiD I-2011 pag. 764 segg. n. 58c, consid. 5.2 e i rinvii).

E. 5.5

Ora, nel caso specifico il ricorrente non può essere seguito laddove afferma che non vi sia nemmeno un elemento oggettivo che possa anche solo vagamente collegarlo a _____ SA. Intanto, il verbale 12 ottobre 2005 del consiglio d'amministrazione di S_____ (doc. L) attesta l'intenzione del debitore, unitamente agli altri amministratori, di aprire un conto a nome della società in particolare presso la _____ di Lugano. D'altronde,

risulta dagli atti (v. sopra ad A e osservazioni al reclamo, ad n. 40) – e non è contestato – che il debitore è fondatore e azionista maggioritario della società con potere di firma individuale. Si comporta del resto come se fosse sua. Egli usa infatti garantire personalmente gli impegni della società, non solo nel 2010 quando ha messo a pegno (doc. O) la propria relazione bancaria con CO 1 (doc. P), ma già in precedenza quando aveva avallato personalmente il vaglia cambiario emesso dalla società. Il parallelo fatto nel reclamo (a pag. 11) con un “CEO o CFO di una qualsiasi grande società” è quindi chiaramente fuori luogo. In circostanze del genere, non pare inverosimile che il debitore, ove abbia aperto un conto a nome della società presso _____ I SA di _____, l’abbia pure in quel caso garantito con averi personali depositati nella stessa banca, anche perché, come risulta dagli eventi che hanno preceduto il sequestro, la società per finanziarsi sembra avere necessità di garanzie di terzi. Tale tesi – quella del primo giudice –, anche se quella contraria del reclamante non è meno convincente, ad ogni modo non è manifestamente insostenibile, ovvero arbitraria, in riguardo alla documentazione citata, che costituisce senza dubbio un “inizio di prova” (DTF 107 III 39 consid. 3 e 40 consid. 5). Il fatto poi che l’istante abbia chiesto di sequestrare averi in una sola banca, menzionata in un documento allestito dalla controparte, minimizza del resto la possibilità di un sequestro investigativo, ossia di un sequestro “per caso” (cfr. sentenza del Tribunale federale 5A_307/2012 dell’11 aprile 2013, consid. 3.3.2).

E. 6

Le spese processuali (art. 95 cpv. 2 CPC; 48 e 61 cpv. 1 OTLEF) e le ripetibili (art. 95 cpv. 3 CPC) seguono la soccombenza del reclamante (art. 106 cpv. 1 CPC). Le ripetibili vanno fissate in base al valore litigioso di fr. 9'174'745.59 stabilito dal Pretore nella decisione impugnata (consid. 7) e rimasto incontestato – non potendosi ad ogni modo tenere conto del criterio più corretto (cfr. DTF 139 III 195 consid. 4.3.2) del valore dei beni sequestrati, poiché in concreto non è stato reso noto –, rimanendo però al limite inferiore della tariffa, tenuto conto dell’effettivo lavoro svolto dal patrocinatore della sequestrante (art. 11 cpv. 5 del Regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d’ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili [RL 3.1.1.7.1]). Ai fini dell’indicazione dei rimedi giuridici esperibili sul piano federale, il valore litigioso determinante (art. 74 cpv. 1 lett. b LTF) è, come detto, di fr. 9'174'745.59. Per questi motivi, pronuncia: 1. Il reclamo è respinto e la decisione impugnata confermata. 2. La tassa di giustizia per il reclamo, di fr. 3'000.–, già anticipata dal reclamante, è posta a carico di RE 1, che rifonderà a CO 1 fr. 11'000.– per ripetibili. 3. Notificazione a: –; –. Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, Sezione 5. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d’appello Il presidente _____ La vicecancelliera Rimedi giuridici Contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione (art. 72 cpv. 2 e 74 LTF). Il termine non è sospeso durante le ferie giudiziarie (art. 46 cpv. 2 LTF).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.